

# Attese al Pronto «Un monoblocco risolverebbe tutti i problemi»

Il direttore della struttura complessa rilancia la proposta  
E torna di moda il progetto del sindaco di Pietra, De Vincenzi

Silvia Andretto / PIETRA

«In un ospedale monoblocco, dove i trasferimenti dei pazienti avvengono più rapidamente, nel giro di due/tre minuti, tramite gli ascensori collegano i reparti, al Santa Corona, ospedale a padiglioni, dal Pronto soccorso al padiglione "Negri" ci possono volere anche tre ore. La Medicina si trova a 600 metri dal Pronto Soccorso e quando dobbiamo trasferire i pazienti dobbiamo chiamare i barellieri che non è detto siano subito disponibili».

Lo dichiara Luca Corti, direttore della Struttura Complessa Pronto Soccorso e Medicina d'urgenza del Polo Ospedaliero Ponente dell'Asl 2 e presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri dopo il servizio del Corsera sul grande affollamento del Santa Corona. Una situazione che si registra, ormai da anni, soprattutto in estate quando la popolazione in Riviera quintuplica. Una situazione che, negli ultimi due anni, ha messo sotto forte stress il personale medico e infermieristico, costretto a turni massacranti che ha fatto registrare anche licenziamenti che hanno depauperato l'organico. «L'emergenza Covid, fra l'altro, ha ridotto gli spazi, già limitati per un Pronto Soccorso di uno dei due Dea di 2° livello operativi in Liguria - aggiunge Corti - che accoglie pazienti poli-traumatizzati da tutto il Ponente e che, pertanto, aumenta la sensazione per gli utenti di affollamento. Un



LUCA CORTI  
PRIMARIO PRONTO SOCCORSO  
DEL SANTA CORONA

«Con l'ospedale a padiglioni i tempi di trasferimento possono essere molto lunghi. Anche tre ore»

afflusso che abbiamo l'impressione, dagli accessi registrati sia stato superiore al 2019, in epoca pre-Covid. Inoltre abbiamo il problema dei posti letto, riservati al Covid e quindi con una conseguente riduzione di posti letto. Ma sicuramente se si potesse lavorare in un monoblocco i tempi e le attese per gli utenti sarebbero ridotte e di conseguenza i disagi».

E della necessità di realizzare un monoblocco al posto dell'ospedale a padiglioni se ne parla da anni. Il sindaco di Pietra Luigi De Vincenzi, pri-

ma della fine del suo secondo mandato, ormai più di 7 anni fa, aveva presentato una proposta progettuale per realizzare un monoblocco verticale che collegasse il Padiglione 17 alla Piastra dei servizi dove si trova il Pronto Soccorso. Un'opera che l'amministrazione De Vincenzi, in allora, aveva proposto di finanziare con l'alienazione dei padiglioni dismessi, situati a ponente della chiesa interna all'ospedale. Una fase superata dopo che la Regione aveva annunciato i 145 milioni di euro di risorse Inail, destinati all'edilizia sanitaria.

«Il presidente regionale Toti mi aveva confermato che quelle risorse erano destinate alla realizzazione del nuovo Santa Corona. Continuiamo comunque a pensare che creare un monoblocco verticale fosse la migliore soluzione per la conformazione del nostro ospedale». Sottolineano, intanto, dalla Regione: «La procedura Inail è stata già avviata con l'ultimo decreto ministeriale di riconoscimento dei 145 milioni di euro di risorse Inail. La procedura è in corso. Toccherà ad Asl2 e Regione fare la progettazione da inviare ad Inail che la acquisirà e realizzerà l'opera, rimborsando poi i fondi per la progettazione». Aggiunge il direttore dell'Asl, Marco Damonte Prioli: «È molto importante sia stato definito il finanziamento Inail e nel giro di qualche mese si arriverà anche alla fase progettuale preliminare. In tempi non lunghi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti in attesa all'interno delle stanze del pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona di Pietra

IL SINDACO DI ALBENGA TOMATIS REAGISCE ALLE RASSICURAZIONI DELL'ASL

## «Situazione insostenibile mancano risposte adeguate»

«Se questa è la normalità, non va bene». Riccardo Tomatis non ci sta. Il sindaco di Albenga è tranciante e reagisce alle assicurazioni dell'Asl sul fatto che non esista un'emergenza pronto soccorso al Santa Corona con un tono che, fatte le debite proporzioni, ricorda un po' l'«io non ci sto» del presidente Oscar Luigi Scalfaro. «Questa non può considerarsi una situazione normale ed è il segnale di una sanità

che non dà risposte adeguate ai pazienti - prosegue il sindaco ingauno -. È vero che molti pazienti si rivolgono a pronto anche se non hanno una reale necessità, ma lo fanno perché non trovano risposte adeguate dove dovrebbero nella sanità territoriale».

Più chiaro di così non si sarebbe potuto, ma se servisse qualche puntino da mettere sulle i, a fornirlo ci pensa Jan Casella, consigliere di opposi-

zione alassino. «Malgrado gli straordinari sforzi del personale sanitario, la situazione di questi mesi nel Ponente della nostra provincia non è sostenibile - spiega Casella -. Chiunque di noi è al corrente o ha avuto diretta esperienza di storie di ore e ore di attesa in situazioni spesso precarie. Anche quest'estate ci sta dimostrando che serve il Pronto soccorso di Albenga, che è al centro di un territorio parti-



PELUFFO (CGIL)

## «Il modello proposto dalla Regione non va bene»

«Diciamo da tempo che la sanità pubblica nel Savonese non funziona e il modello proposto dalla Regione non risponde alle esigenze degli abitanti». Ennio Peluffo, segretario per la Funzione pubblica della Cgil, cita il reportage pubblicato dal *Corriere della Sera* (un cronista in vacanza a Pietra ha atteso cinque ore al pronto soccorso) per denunciare problemi ad ampio spettro. «Il nodo vero è che bisogna ripristinare tutti i servizi di un tempo - attacca Peluffo -. Non siamo contrari agli ospedali di comunità, ma questi non possono andare a sostituire i reparti e i servizi che c'erano. Per far partire una macchina ci vuole la benzina: bisogna assumere personale. Oggi, al netto delle stabilizzazioni fatte, mancano 250-300 dipendenti. Medici, oss, infermieri e tecnici. Le difficoltà nascono dalla mancanza di organico».

Il segretario Andrea Pasa incalza i sindaci a chiedere risposte alla Regione: «Gli amministratori pretendano un confronto per evitare che gli ospedali di Cairo e Albenga vengano trasformati in nosocomi di comunità. L'operazione sancirebbe la morte dei servizi e rischiamo di perdere un'enorme opportunità per via del Pnrr». A giorni è attesa la pubblicazione delle graduatorie dei maxi concorsi indetti da Alisa per oss e infermieri. «Molte persone che hanno risposto alla chiamata lavoravano già in Asl, altre sono impiegate nelle case di riposo. Ci sarà un forte passaggio di figure dalla rete socio assistenziale e dal territorio all'Asl: rischiamo che case di riposo e altre realtà restino senza personale. La Regione dovrebbe finanziare i corsi per oss, che oggi costano 2.500 euro, in modo da creare professionisti».—

colare, ampio e che vive un vero e proprio boom di presenze durante la stagione turistica. A tutti gli operatori sanitari, in particolare agli operatori del Pronto soccorso, va il nostro più sentito grazie: ai dirigenti e a chi guida la nostra Regione chiedo invece che si potenzi l'ospedale Santa Maria di Misericordia e lo si doti di un vero Pronto soccorso funzionante 24 ore al giorno».

Insomma, non solo Albenga ma l'intero comprensorio ingauno non si rassegna ad avere un semplice ospedale di comunità e un ambulatorio per codici bianchi o roba simile. E se la politica usa toni decisi, ancor più lo fanno gli esponenti del movimento spontaneo "senzaprontosoccorso si-

muore». «È incredibile che di fronte all'evidenza di drammatiche testimonianze di medici, infermieri e pazienti del Santa Corona - tuona Gino Rapa, che in attesa di riporre (come dice lui) la fionda non risparmia qualche sassata - non solo ci si ostini a tenere chiuso il pronto soccorso di un ospedale moderno e sottoutilizzato come quello di Albenga, ma si dica anche che è tutto normale». E anche sulla questione della mancanza di medici e personale, Rapa ha una sua (e non solo sua) idea. «Se si allontanano dall'attività di pronto soccorso è anche per il trattamento economico, quindi sarebbe bene che gente pagata più di loro smettesse di dire baggianate». —

L. REB.

L. B.